

COMUNICAZIONE ALLE FRATERNITÀ

ASSEMBLEA NAZIONALE OFS

La Fraternità Nazionale Ofs Minori ha celebrato ufficialmente l'apertura dell'anno fraterno con l'Assemblea Nazionale dal 16 al 18 settembre 2005 a Roma presso il Centro Frate Jacopa, importante momento di confronto e di fraternità che ha visto la intensa partecipazione delle varie Fraternità Regionali e del Consiglio Nazionale Gifra che ha presenziato a tutta la prima parte dei lavori.

Il tema dell'anno "Sentire con la Chiesa" è stato presentato dalla Presidenza Nazionale nel luminoso orizzonte proposto da S.E. Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza, che ha proposto all'Assemblea la Lettera della Cei ai fedeli laici "Fare di Cristo il cuore del mondo" per l'occasione del prossimo Convegno Ecclesiale di Verona.

Mentre rimandiamo per l'approfondimento alla Sintesi dei lavori nel prossimo numero del Cantico, diamo comunicazione delle considerazioni che l'Assemblea ha ritenuto di dover offrire alle Fraternità Nazionale in ordine al problema della "unificazione", che ha trovato nell'Assemblea ampia disamina anche con l'aiuto dell'avvocato, nostro patrono presso la Segnatura Apostolica.

L'Arcivescovo di Potenza, Mons. Agostino Superbo, durante il suo intervento all'Assemblea.



L'Assemblea Nazionale dell'Ofs Minori, riunitasi puntualmente come sempre, all'apertura dell'anno fraterno, in Roma presso il Centro Nazionale "Frate Jacopa" nei giorni 16-18 settembre 2005, ha riflettuto insieme sul tema dell'anno "Sentire con la Chiesa", introdotto dalla meditazione sulla "Lettera ai fedeli laici" (CeI, 2005) tenuta da S.E. Mons. Agostino Superbo (vedasi sintesi sul prossimo numero del Cantico). L'Assemblea ha poi considerato la situazione della Fraternità Nazionale a partire dal recente intervento della Segnatura Apostolica; avendo più volte espresso con documenti la propria posizione in merito alle vicende che vanno sotto il nome "problema dell'unità", e confermandole in toto nello spirito e nella lettera, si rivolge ai fratelli e alle sorelle per partecipare alcune delle considerazioni scaturite unanimemente dall'assemblea.

Strumentalmente vengono fatte girare notizie che danno per realizzate strutture unitarie, che si dicono dotate di universale adesione, ma sempre riferite "ad un'altra regione" o "a tutto il resto d'Italia", dove si sarebbe fatta l'unità. Ebbene laddove si sono tenute queste assemblee pseudo-unitarie, si sono realizzate senza il consenso dei nostri terziari. Questa proposta di sedicente unità, evidentemente diversa dal Terz'Ordine francescano, si sta miseramente rivelando un "fantasma" di quella unità che tutti ragionevolmente avremmo auspicato. Questa unità è caratterizzata da mancanza di informazione sui veri scopi dell'unificazione, da distorsioni della verità ed inqualificabili apprezzamenti nei confronti di nostri responsabili, da strutture formate in conseguenza di illegittime ed irregolari convocazioni di organi e da imposizioni perpetrate da chi ritiene di potere abusare impunemente della propria autorità. Essa è contrassegnata anche da gravi disagi interni, diffusa mancanza di assistenza religiosa e casi significativi di dissociazione. È una esperienza che nasce male e non all'insegna della verità. Per anni abbiamo lavorato per ipotizzare l'unità organica dell'Ofs, ma ci rifiutiamo di farlo cambiandone nascostamente le condizioni di stato e relazionali all'interno della Chiesa.

Noi tutti continuiamo ad esistere - anche in buona salute ci sembra come dimostra la presenza fattiva e partecipe delle Fraternità Regionali - con gli organi in carica e riconosciuti dalla Chiesa nonostante varie difficoltà all'interno della Famiglia francescana. Fino ad ora ogni tentativo di stravolgimento ha trovato adeguata resistenza in ogni regione, i nostri organismi sono rimasti al loro posto e ci siamo

opposti, in ogni caso in cui è stato necessario, appellandoci al giudizio della Chiesa. Mentre ogni volta che i sostenitori di questa pseudo-unità intraprendono una nuova iniziativa nei nostri confronti, vediamo vanificato il diritto della Chiesa: lo è stato quando a fronte del decreto della Congregazione, che enunciava la proposta di "una nostra via", si è proceduto per vie di fatto e unilaterali; lo è stato quando in presenza della sentenza della Segnatura Apostolica non la si è voluta accettare, nel suo riconoscimento del "nostro continuare ad esistere" e nella necessità di riconoscerci interlocutori per la ricerca della ormai famosa "propria via all'unità". Lo è ora quando, in attesa dell'ulteriore pronunciamento della Segnatura, si tenta di forzare

la situazione trasformando in proprio strumento esecutivo quanti dei frati minori ritengono di avallare questa proposta unilaterale e prevaricatrice.

Non abdicheremo, se non per volontà della Chiesa, perché non può valere il metodo adottato di risolvere le questioni: anziché il confronto là dove gli organi legittimamente eletti si riuniscono, si usano intimidazioni, “pseudo scomuniche” fuori dal tempo e dal merito, utilizzando strumentalmente e fuori luogo la propria posizione. Domandiamoci che utilità abbia un conflitto che precarizza nella Chiesa almeno 70.000 fedeli per modificare organizzazione e stato di un Ordine che nella Chiesa discende da ottocento anni di vita spirituale. Quei frati, che in nome della nostra “non richiesta autonomia”, vogliono imporci quella scelta, rendono palese una contraddizione in termini; allo stesso modo, coloro che dichiarano che il Terz’Ordine non esiste più e che la nuova realtà dell’unità non ha più bisogno dell’*altius moderamen*, in nome di che, se non dell’*altius moderamen*, impropriamente esercitano la propria autorità contro chi vuole ricercare “la propria via all’unità”? Forse che la Chiesa universale condivide atteggiamenti persecutori verso tanti convinti fedeli che sentono di dovere rimanere nel loro stato di vita? Forse che la Chiesa impedisce al Terz’Ordine di vivere e sviluppare la propria spiritualità, ed all’Ofm di esercitare anche altrimenti la propria vocazione pastorale? Qualche frate si spende minacciando di sottrarre l’assistenza a coloro che non scelgono questo fantasma di unità che chiede solo di inglobarci. Non dare l’assistenza ci pare omissione di atti di ufficio, d’altra parte siamo ormai in grado di valutare “quanta” assistenza viene data a coloro che hanno ceduto al ricatto.

Oggi l’Ofs Minori, nonostante tutto, ha **alcune certezze** da sostenere pubblicamente:

- Lo stare nella Chiesa secondo la specifica fisionomia del Terzo Ordine in adesione al canone 303, per non disperdere il privilegio apostolico connesso al proprio carisma e alla comunione vitale reciproca, ora più che mai significativa per la stessa nuova evangelizzazione;
- L’unione organica prevista dalla Regola, che non può essere realizzata se non incarnando le modalità di una autentica comunione, base di ogni unità ecclesiale;
- La possibilità di sviluppare la verifica di una nostra via all’unità, subordinata al mantenimento dello stato eccle-

siale di Terzo Ordine, e all’esistenza di condizioni relazionali sufficienti tra le componenti francescane;

- L’efficacia della propria rappresentanza nella persona della Ministra nazionale e del Consiglio nazionale in attesa della convocazione del Capitolo nazionale per il rinnovo delle cariche, richiesta già passata al vaglio del Congresso della Segnatura Apostolica;
- La capacità di verificare all’interno della Famiglia francescana dei Minori l’esercizio del *Moderamen* e dell’*Altius moderamen* in comunione con l’Ofm;
- La ripresa vigorosa del cammino - che si tenta di interrompere - di scoperta e rivalizzazione nelle nostre Fraternità della Regola del 1978 radicata nel Prologo “Lettera a tutti i fedeli”, il modo che abbiamo scelto per essere nel secolo.

Siamo fermamente convinti che questi punti fermi responsabilmente ci competano in virtù della chiamata verso la quale siamo protesi. È una scelta di continuità e rinnovamento. Riteniamo che la libertà dei figli di Dio permetta a noi di confermare un percorso sperimentato lungamente e tuttavia da rinverdire, e a chiunque altro di rispondere il più adeguatamente possibile alla propria vocazione anche percorrendo altre strade.

Nell’imminenza della Festa di S. Francesco invitiamo tutte le Fraternità e ogni fratello e sorella alla preghiera e alla penitenza perché lo Spirito illumini tutti coloro che sono responsabili a trovare modi e vie per risanare ogni ferita nella giustizia e nella carità e promuovere una vera ripartenza senza equivoci ed autoritarismi. Il tema dell’anno “Sentire con Chiesa” possa divenire impegno di conversione, di fraternità e di rinnovata missionarietà.

p. L’Assemblea Nazionale Ofs Minori d’Italia.
Argia Passoni, ministra nazionale

Approvato all’unanimità
Angiola M.Lettieri, segretaria nazionale

